

Reichlin

ta l'assurdità di una legge finanziaria che ci inchioda per mesi in Parlamento come se casasse il mondo: a discutere su come ridurre il fabbisogno da 120 a 110 mila miliardi mentre si impedisce di vedere la foresta, cioè come cominciare a qualificare seriamente l'insieme della spesa statale (400 mila miliardi); che ci costringe a questa lotta defaticante su come recuperare mille miliardi di dragnaggi fiscali per poi riderci addosso ad abbondanza con l'aumento dei contributi sociali e con la nuova tassa comunale. «E questo mentre un'altra parte del paese non sa più dove mettere i soldi, tanto che la somma di depositi, titoli, azioni e obbligazioni supera ormai di molto il milione di miliardi. E tutta questa ricchezza finanziaria non paga quasi nulla».

frontato le ragioni del clamoroso paradosso dell'aumento impressionante dei profitti, della Borsa, dei Fondi d'investimento mentre lo stato della cosiddetta Azienda Italia si aggrava. E stata la scelta politica ed economica essenziale di questi anni: scartata la via della riforma e del governo delle ristrutturazioni secondo un piano nazionale, il pentapartito preferì per ragioni internazionali (la politica di Reagan, il dollaro forte) ma anche per ragioni interne contraddizioni, far leva su due strumenti tanto invisibili e indiretti quanto sconvolgenti: la frusta del cambio e gli alti tassi d'interesse per costringere le imprese a ristrutturarsi in modo quasi malthusiano. Il risultato è che le imprese hanno ritrovato condizioni di profitto in equilibrio a livelli di produzione più bassi. Borsa alle stelle ma crescita quasi zero; torna il profitto ma con minor produzione e minor numero di occupati.

discorso di Agnelli a Torino, l'ingresso del banchiere cattolico Baroli nella Demina, lo scambio con il "Corriere della Sera" da un lato e dall'altro la porta aperta dall'Iri alla Fiat sul pascolo gigantesco delle telecomunicazioni. Se questa è la tendenza vedo tempi duri e difficili; ma vedo anche un nuovo terreno, potenzialmente più aperto per ciò che riguarda le idee, i programmi, le forze che sarebbe possibile riorganizzare in alternativa a questo pericoloso blocco di interessi conservatori. Ci pensino bene i compagni socialisti ed anche gli amici dc che si ispirano ancora al cattolicesimo popolare e sociale. «La necessità di costruire il processo politico e programmatico di una alternativa democratica» ha concluso Alfredo Reichlin — sta maturando sotto la pelle del Paese: può maturare anche un'alternativa di destra. Questo dipende anche da noi: dalla capacità nostra di dare a questa costruzione tutto il respiro, ma anche tutta l'attualità che viene dal giungere al pettine di nuovi diritti, di libertà libertà politica, economica e sociale».

Giorgio Frasca Polara

Berlusconi

visivi, sia pure privati. Ed i programmi sono questi: dieci ore di giochi settimanali assortite da grandi spettacoli di varietà da venerdì sera, da sabato sera, da domenica sera, da martedì sera, da giovedì sera, da venerdì sera, da sabato sera, da domenica sera. «Viva le donne» ogni sabato sera. Qualche «campione» di quest'ultimo spettacolo lo fanno mormorare ai colleghi vicino a me che gli spettatori, di impegni non mancati, e di una televisione che potrebbe finalmente vedere la luce con un altro governo molto meno amico di questo governo socialista ormai al termine della sua carriera».

Augusto Pancaldi

Un impero

cio consolidato del 1984 (certificato dalla famosa Arthur Andersen & Co; quindi ammonta al suo volume d'affari ammontava a 1.060 miliardi contro i 75 miliardi della edilizia e 74 della finanza. Gli utili sono stati consistenti: 305 miliardi il margine operativo che scende a 275 miliardi dopo aver pagato le tasse e accantonato per investimenti e nuove attività. Per il 1985 la Fininvest prevede che il suo giro d'affari salirà a duemila miliardi, 1.275 dei quali dalle attività televisive. Ma che posto occupa la Fininvest, la holding finanziaria di Berlusconi, nel panorama

dei principali gruppi privati? Se prendiamo sempre i risultati 1984, e stiamo per citare dopo Fiat, Montedison, Olivetti, Pirelli, Snia, Falck, immediatamente seguita da Buitoni e Mondadori. Se consideriamo, invece, gli utili in rapporto al fatturato la Fininvest con il 25,2% riesce a piazzarsi al primo posto seguita dalla Olivetti (7,9%) e dalla Snia (5,9%).

Come ha fatto in poco meno di un decennio un semiconscio imprenditore edile a costruire il suo castello di tv, cartoni stampati e finanza? Di ritratti di un vincitore non sono stati pubblicati molti, forse il più completo è uscito su «Il Mondo».

Nato 49 anni fa, laureatosi in legge con una tesi sulla pubblicità nel 1960, il giovane Antonio Berlusconi (che ottenne anche un premio, Silvio Berlusconi) debuttò negli affari come imprenditore edile negli anni 60 a Milano. La sua prima società è stata la Edinord nella quale il padre di Silvio lavorava come direttore generale. Le prime iniziative non furono granche brillanti: un centro residenziale a Brugherio, un negozio di calzature a Milano e una ditta di edilizia popolare a Sesto San Giovanni.

I lavori cominciarono nel 1970 e le vicende di questo centro residenziale per la media borghesia emergente che voleva privacy ed «esclusività» sono costellate di piani regolatori, di licenze, di permessi e di creazioni della Regione e persino con il consiglio superiore dei lavori pubblici. Vicende frequenti, quando si tratta di costruzioni. Così come appare «normale» nel mondo degli affari che si costruisce una casa, ma che esce quali punti deboli ha? Il principale è nell'edilizia. Milano 3, l'altro quartiere satelite, non si è rivelato un successo come Milano 2. Questa battuta d'arresto Berlusconi cerca di compensarla con il lancio del centro commerciale «Il Girasole» di Milano Lacchiarella.

Ci sono, poi, due interrogativi che riguardano le «regole del gioco» la frenetica corsa ad accaparrarsi pubblicità in stretta concorrenza con la Sipa, e la gestione di reti nazionali televisive per spezzare il monopolio della Rai. Berlusconi ha utilizzato spregiudicatamente tutti i margini consentiti in una terra di nessuno dal punto di vista legale. Egli è infatti la scintilla che ha dato un affari sono affari e non si guarda in faccia a nessuno. La questione, dunque, passa alle forze politiche.

porto preferenziale con Giovanni Cresti, il quale dal 1970 al '79 eroga mutui fondati al tasso del 9-9,5% perché si fidejussa del fido di quel giovanotto milanese.

Il salto di qualità, tuttavia, è avvenuto con la televisione privata. Nel 1978 investì un miliardo in Telemilano, una tv locale via cavo. E da allora in poi non si è più fermato. La sua idea forza in questo campo è stata la pubblicità (a, proprio il vecchio pallino universitario). Cioè: mettere a disposizione delle imprese che vogliono reclamizzare un veicolo molto più ampio ed efficace dei giornali e molto più disponibile della Rai-Tv.

Da Telemilano a «Canale 5», poi la scalata a tutte le principali reti private. Con i soldi di Cresti e con i fondi di Berlusconi, ma anche trovati ricorrendo a escamotage che denotano una fantasia finanziaria «sindoniante». Sintomatico è come prese «Italia 1» a Ruscioni, nel 1983 pagandola 32 miliardi.

Un'ultima operazione finanziaria clamorosa è stata l'acquisto attraverso la sua ditta di edilizia finanziaria «Programma Italia», raccolte 47 miliardi rivolgendosi a 5 mila risparmiatori, facendosi aiutare da «Giornale di Montanelli» che controlla la Fininvest e che è stato ancora gli anni di «Porto e Sorta», e senza dubbio in questo tipo di attività finanziarie parallele, semisommersa, Berlusconi si è distinto ed è l'unico ad essere sopravvissuto.

L'ultima operazione finanziaria clamorosa è stata l'acquisto attraverso la sua ditta di edilizia finanziaria «Programma Italia», raccolte 47 miliardi rivolgendosi a 5 mila risparmiatori, facendosi aiutare da «Giornale di Montanelli» che controlla la Fininvest e che è stato ancora gli anni di «Porto e Sorta», e senza dubbio in questo tipo di attività finanziarie parallele, semisommersa, Berlusconi si è distinto ed è l'unico ad essere sopravvissuto.

banchieri disponibili a concedere prestiti o a stringere accordi politici amici e nemici in altissimo loco; una legislazione carente che lo lasci scorrazzare nella terra di nessuno; e che la sua «fantasia» non si esaurisca mai. Silvio Berlusconi non si può mai rilassare. E condannato a fare lo scacchista. Finché si tratta di correre i 100 metri va bene. Ma per durare occorre il passo.

Stefano Cingolani

Dispense

Cane Nero, «dal grande cappello e dallo scudiscio» che in «Uomini e no» di Vittorini lancia cani famelici contro il partigiano Giulio. Era una percezione esatta. Quando molti anni dopo quei mercenari parlarono, raccontarono che erano alcuni ex-nazisti delle Ss, un repubblicano della X Mas, gli altri «paras» francesi specializzati nelle torture in Algeria. Gente insomma che veniva da «Corpi speciali».

All'argomentazione («Corpi di élite, uomini, armi, reparti speciali») l'Istituto geografico Agostini, una classe, una materia, dedica ora una enciclopedia. Ho scorso i primi due fascicoli freschi di edicola e più andavo avanti più ho sentito il segno di una antica offesa alla ragione: a causa della confusione storica, di ispirazione culturale (si fa per dire), dell'intento commerciale. La prima dispensa è un'amichevole ingannevole poiché mette insieme «Corpi speciali» antiterroristi (che sono una cosa a sé), i soldati italiani in Libano, i paracadutisti inglesi nelle Falkland. Ma nel secondo la maschera comincia già a vacillare. Vi si legge la storia — si fa sempre per dire — della Legione straniera che affrontò «epicamente» i Viet-Minh.

Il fine dell'opera è di ispirare «un'azione di ispirazione» e di «avvicinare» gli alleati in Normandia, dei «Cavallieri del cielo» che nella valle vietnamita di la Drang «esaurirono in trenta secondi la metà dei loro aerei» così che «nessuno di loro rimase sulla pista di atterraggio». La professionalità, peraltro, è professionalità e ha come ingredienti non solo le armi sofisticate, ma l'uomo: «riflessi, rapidità di decisione, coraggio, determinazione». Qualità che si acquistano quando la missione è «risolutiva» e il «dovere» è vincere. Il che consente di «guardare alla morte» (la loro o quella degli altri).

Anche qui mi è tornato in mente qualcosa del passato. E infatti la serie annuncia l'alta professionalità del Corpo speciale X Mas di Valerio Borghese, e dovremo leggere di come si impicca un civile e un partigiano. Ma non sarà così. L'opera — ci spiega l'editore — vuole narrare solo di individui che hanno scelto il rischio come mestiere «senza distinzioni di bandiere e di ideologie», «senza dare spazio alle complicità e controverse interpretazioni» sul perché di un conflitto. Il Corpo speciale delle Ss ha assassinato milioni di ebrei!

Romano Ledda

Cosa c'entra? My Lai venne rasa al suolo e i suoi abitanti ucciso ad uno ad uno per speciali statuti militari. Non è questa la sede per parlarne. Noi seguiremo questi «professionisti indomiti» — siano Ss, Marines, Gurka, Brandeburghesi, Legionari, Paras, Mercenari, ecc. — nel dettaglio delle loro operazioni. Illustrando nei minimi particolari le loro armi e le loro singole emozioni «nelle vittorie e nelle sconfitte, nella gloria e nella tragedia».

Non si confonda, beninteso. Non c'è la guerra come espressione vitalistica, giudaica, consueta, ampliamento dell'io, fremito vultuoso contro un'esistenza monotona, trionfo e apoteosi collettivi, secondo una certa tradizione letteraria indigena. Queste sono romanzi di guerra, non di guerra e di guerra, che è poi, con qualche sorpresa, Arrigo Petacco. Qui la violenza si sublima. L'eroismo si distilla nella sua essenza. I segreti, gli stratagemmi «a volte romanzeschi», le gesta eroiche, le gesta eroiche, queste «professionisti» della guerra, vengono diluiti perché si apprende come si può trasformare un giovane borghese (pensiamo che Petacco volesse dire in abiti borghesi. O addirittura una classe, una materia, una materia) in un eroe (eroe o eroe, dedica ora una enciclopedia). Ho scorso i primi due fascicoli freschi di edicola e più andavo avanti più ho sentito il segno di una antica offesa alla ragione: a causa della confusione storica, di ispirazione culturale (si fa per dire), dell'intento commerciale. La prima dispensa è un'amichevole ingannevole poiché mette insieme «Corpi speciali» antiterroristi (che sono una cosa a sé), i soldati italiani in Libano, i paracadutisti inglesi nelle Falkland. Ma nel secondo la maschera comincia già a vacillare. Vi si legge la storia — si fa sempre per dire — della Legione straniera che affrontò «epicamente» i Viet-Minh.

Il fine dell'opera è di ispirare «un'azione di ispirazione» e di «avvicinare» gli alleati in Normandia, dei «Cavallieri del cielo» che nella valle vietnamita di la Drang «esaurirono in trenta secondi la metà dei loro aerei» così che «nessuno di loro rimase sulla pista di atterraggio». La professionalità, peraltro, è professionalità e ha come ingredienti non solo le armi sofisticate, ma l'uomo: «riflessi, rapidità di decisione, coraggio, determinazione». Qualità che si acquistano quando la missione è «risolutiva» e il «dovere» è vincere. Il che consente di «guardare alla morte» (la loro o quella degli altri).

Anche qui mi è tornato in mente qualcosa del passato. E infatti la serie annuncia l'alta professionalità del Corpo speciale X Mas di Valerio Borghese, e dovremo leggere di come si impicca un civile e un partigiano. Ma non sarà così. L'opera — ci spiega l'editore — vuole narrare solo di individui che hanno scelto il rischio come mestiere «senza distinzioni di bandiere e di ideologie», «senza dare spazio alle complicità e controverse interpretazioni» sul perché di un conflitto. Il Corpo speciale delle Ss ha assassinato milioni di ebrei!

Non primo anniversario della scomparsa del compagno ALDO DEGIOVANNI gli amici di lavoro del reparto Im-Molo lo ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20 mila per l'Unità. Genova, 21 gennaio 1986

Non primo anniversario della scomparsa del compagno ALDO DEGIOVANNI la moglie Gilda, la figlia Paola e il figlio Fabio lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20 mila per l'Unità. Genova, 21 gennaio 1986

Non 15° anniversario della scomparsa del compagno LUIGI PIZZORNO la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità. Genova, 21 gennaio 1986

I comunisti della 12° Sezione del Pci sono vicini al dolore della famiglia Bucnetti per la scomparsa del caro CARLO

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14:30 partendo da piazza Fontana. Sotterriveranno lire 50.000 per l'Unità. Torino, 21 gennaio 1986

È mancato ai suoi cari CARLO DURANDO di anni 72, iscritto al Pci dal 1943. La figlia Rosalba lo ricorda con dolore a tutti i compagni e amici e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Torino, 21 gennaio 1986

Dopo tante sofferenze è mancato SPARTACO STUZZAZZONI (85 anni) con dolore lo annunciano tutti i compagni e amici sottoscrivono lire 50 mila per il suo giornale l'Unità. Venezia, 21 gennaio 1986

Non l'anniversario della nascita del compagno NICHELE FAGHERAZZI (85 anni) la moglie compagna Susanna lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive lire 50 mila per il suo giornale l'Unità. Venezia, 21 gennaio 1986

Non il 13° anniversario della morte del partigiano MENTORE CAMPANA la moglie e il figlio sempre lo ricordano offrendo a l'Unità lire 60 mila. Mantova, 21 gennaio 1986

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edificio S.p.A. L'UNITÀ. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. NUM. autorizzazione a giornale n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Teurini, n. 19. Telefoni centralino: 4950351-2-3-4-5. 4951251-2-3-4-5. Tipografia N.G.I. S.p.A. Direzione e uffici: Via dei Teurini, 19. Stradabimonte: Via dei Pelagati, 6. 00185 - Roma - Tel. 06/493143

FINO AL 31 GIUGNO COME FIAT MONDRIAN CHE MESSURINO SAVA TAGLIA DEL 30% GLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI SAVALEASING OFFRE FINO A 2.500.000 DI RISPARMIO IN PIU' SU TUTTE LE VETTURE DIESEL 2 ANNI DI SUPERBOLLO

È UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT VALIDA FINO AL 31/1/86 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA